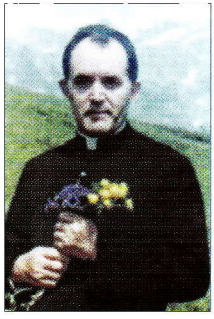

Associazione amici di
Mons. Luigi Bosio

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 2/2017

Vieni alla Missione!



Vieni!
L'invito non è mio.
È la voce del Signore. È un gemito dello Spirito.
È anche la mia supplica sacerdotale.
Vieni con la semplicità del fanciullo, con l'umiltà di un mendicante, con la tenerezza di un figlio.
Anche tu devi sentire, che la grazia della Missione è frutto di preghiera, della preghiera di tutta la Comunità, dei fanciulli e dei sofferenti, specialmente.
Gaudium erit in caelo super uno peccatore poenitentiam agente (Lc 15,7).
Frutto, dunque, anche della tua preghiera e della tua penitenza.

DEVI VENIRE CON LA SEMPLICITÀ DI UN FANCIULLO

Tu conosci un po' di Vangelo. O chiarezza di Paradiso!
Anche un bambino lo capisce, o meglio lo sente e lo vive. Anzi, è necessario ridiventare piccoli, per comprendere il Mistero del Regno dei Cieli.
Discuterlo? Tempo perduto! Ostacolo alla luce, indurimento di cuore. Bisogna prenderlo come è.
Ita, Pater!
Si, grazie. Padre! Ai pargoli, ai pargoli i Tuoi segreti.
Dove troverai, oggi, questa semplicità? Tutti sanno e sanno tutto.
Dimenticando che nel recinto inviolabile del Divino non si entra che ad occhi chiusi, a testa china, in rigoroso silenzio.
Potrai anche desiderare che i Missionari predichino bene.
Ma è ora di scendere dalla parola ai fatti.
Non lo conosci il Decalogo? Il Credo?

Ma la realtà, oh! la realtà!
Sii semplice come un fanciullo.
Guarda che bisogna incominciare dalle cose minime.
Minime! Chi osa dirle minime? un istante non vale forse l'eternità, non è forse "l'infinito in germe?".
Un palpito del cuore, un'azione umilissima sotto lo sguardo di Dio ed unicamente per piacere a Lui: è il miracolo più strepitoso, che si possa compiere.
Bisognerà allora star molto vigilanti, per non cadere nel vuoto.
Il mondo è sommerso nella vanità.

VIENI CON LA CONFIDENZA DI UN FIGLIO

Sei vicino?
Procedi da luce a luce; da fuoco a fuoco; da amore ad amore. A chi ha sarà dato.
Hai un mare profondo, un infinito abisso davanti a te. Sei appena alla riva.
Duc in altum!
Una brezza arcana ti sospinga in alto mare. Non sono sdolcinature!
Come potrei permettermi questo, davanti all'austerità dell'amore di Dio e al dolore del Suo Unigenito?
Sei lontano? O povero figlio!
Il morso della fame, il bruciore della sete, il piede vacillante, la veste lacera, la terra straniera, l'inquietitudine dell'anima, il ricordo della casa paterna non ti costringerà a venire?
Sorgi, fuggi, corri...! Vieni!

VIENI CON L'UMILTÀ DI UN MENDICANTE

Oggi, è difficile trovare anche i veri mendicanti, tra i poveri che bussano alle nostre porte.
Chi dice ancora: "La carità, per amor di Dio"?
Quando non sono esigenze ed insulti.
La carità, veramente, non sottilizza troppo; nell'impossibilità di dare qualcosa, basterebbe un sorriso.
Ma il malcontento è generale.
È il clima della tristezza e della stanchezza, che ci opprime.
Difficile chiedere e difficile dare.
E sarebbe molto meglio dare, che ricevere.
Rientriamo nei limiti dell'invito : Vieni alla S. Missione con l'umiltà di un mendicante.
Oh! quanto poveri siamo davanti a Nostro Signore!
Quante volte la Santa Liturgia ci fa appellare alla sua infinita Misericordia.
La condizione del perdono è estremamente semplice. Se tu ti accusi, egli ti scusa.
Con un cuore polverizzato dal pentimento: "*Cor contritum quasi cinis*" (S. Lit.) ridotto ad un mucchietto di cenere.
Su questo fondamento viene eretto il monumento della divina Pietà.
Su questa disfatta, raccoglie i tuoi trionfi.
Gli ultimi diventeranno i primi.
I più lontani, i più vicini. I più piccoli, i più grandi.
Gloria del medico, la sicurezza del rimedio per i malati più gravi.
Predilezione del Padre: il pezzente irriconoscibile.
Liturgia Universale : *Redemisti nos in Sanguine tuo.*

Tratto da Cittadella Cristiana. Anno IX Dicembre 1958

In nocte Nativitatis Domini 1965



«*Columba mea in caverna maceriae*» (Cant. 2,14).

Dalla spaccatura della Pietra alla caverna della maceria!

Signore dammi intelligenza… altrimenti è una luce, che acceca: un peso che schianta. Un abisso che mi annienta. Invocata questa Luce, corro alle Guide fedeli: Bernardo ed Agostino. Chi ha battuto questi sentieri mi ripeterà che devo parlare poco, pregare di più, e soffrire molto.

«Non lo studio, ma l'unzione segretissima dello Spirito Santo insegna il *Cantico*.

Solo l'esperienza lo apprende. Non è un muoversi concitato della bocca, ma il giubilare del cuore; non un suono delle labbra, ma un impeto di gaudio; due cuori, non due voci, che battono all'unisono.

Non si può ascoltare fuori; tanto meno risuona nel frastuono del mondo.

Lo sente colei che lo canta, e colui al quale lo canta. Cioè: lo Sposo e la Sposa» (Bern. in Cant. Serm. I).

Quando il segno diventa sacramento.

Lo studio, pietà. La voce, preghiera. Ora possiamo entrare nella caverna.

Columba mea in caverna maceriae.

Dov'è questa «caverna di maceria», sicuro rifugio della Colomba?

Le macerie sono mucchi disordinati di pietre.

La caverna? Un vuoto; un gran vuoto!

Forse il gran vuoto, lasciato dagli Angeli, caduti dal Cielo per superbia? Forse tutte le tribolazioni dei Santi?

Forse il ricordo della Passione del Signore e la promessa della vita eterna? L'uno e l'altra: pietra e caverna, rifugio nel dolore.

O forse le caverne costruite dai Santi nello studio della loro pietà?
(Risuona qui all'orecchio lo «*Studium pietatis*», nascosto nello zelo per la Casa del Signore e per una Liturgia più viva, in ossequio alle disposizioni Conciliari).

Quali caverne può costruire la pietà?
In verità, ogni ponte crolla, ogni maceria viene rimossa dall'orazione assidua e dalla pura contemplazione.
«*Denique oratio justi penetrat caelos*»: l'orazione del giusto penetra i Cieli.
Non come un uccello che portato dall'impeto delle sue ali s'immerge nell'azzurro; né come un'acuta spada, che quasi arrivasse a perforare il vertice del firmamento, duro e altissimo.
Si tratta di «Cieli» vivi, che narrano la gloria di Dio e si aprono a noi, quando ad essi ci rivolgiamo nel fervore della devozione. Potrà così ciascuno di noi, anche durante il tempo della nostra mortalità, scavare a piacere le caverne della celeste maceria. Potrà visitare i Patriarchi, salutare i Profeti, unirsi alla schiera degli Apostoli, al canto dei Martiri, o salire attraverso i cori Angelici fino ai Cherubini e ai Serafini, trattenendosi maggiormente là, dove lo Spirito Santo conduce. Subito vedrà aprirsi una caverna nei monti, o meglio in quelle Menti sante, e troverà riposo. [...]

Fa qui una sosta.
Vi possono essere due sorta di contemplazione; una, che riguarda lo stato felicissimo e glorioso della Città superna, là dove la moltitudine dei celesti Cittadini è occupata in un'attività di beato riposo; [...] l'altra è rapita dalla maestà, eternità e grandezza divina del Re di quella Città.
Quella è la contemplazione nella maceria, questa nella pietra. Ma questa, quanto più è dura da scavare, tanto è più soave il sapore che ne scaturisce.
Chi mi darà le penne della colomba, perché io possa volare fino alla spaccatura di quella pietra? [...]
La Chiesa è quella colomba. Troverà riposo, perché innocente e in continuo gemito di preghiera; perché ha ricevuto con mansuetudine la parola innestata in lei. Riposa nel Verbo: cioè nella pietra; perché questa Pietra è il Verbo» [...].

Laudes silentii.
Quando la colomba riposa nel nido, gode nel silenzio il suo amore.
Anche questa volta mi pento d'aver parlato troppo!
Vorrei che foste voi a costringermi al silenzio: credendo di più al silenzio che alla parola.

Ascoltate il versetto 12 del Salmo 139: «*Vir linguosus non dirigetur in terra*». Il linguacciuto s'allontani dalla terra di Israele.
L'ho raccolto per l'insegnamento che offre e per l'omaggio che voglio rendere ad Agostino. Ecco il suo commento al Versetto:
«Quale dev'essere il vero servo di Dio, ardente di zelo, come un carbone acceso?
Come dev'essere? Tale ch'egli desideri più ascoltare che parlare, come sta scritto: Siate veloci nell'ascoltare, molto lenti nel parlare. E, per quanto possibile, egli desideri di non trovarsi nella necessità di parlare e di istruire.
Dico questo alla vostra carità: Fratelli miei, noi stiamo parlando a voi per insegnarvi qualcosa. Quanto meglio saremmo tutti istruiti, senza che nessuno facesse più da maestro all'altro, né vi fosse chi parla e chi ascolta, se tutti ascoltassimo l'«*Unum*», quell'Unico al quale è detto: Mentre ti ascolto, mi riempi di esaltazione e di letizia?
Per questo Giovanni, quel Giovanni che viveva nel deserto, non tanto godeva perché predicava e parlava, ma godeva perché ascoltava. Dice infatti egli stesso: "L'amico dello Sposo sta attentissimo ad ascoltare, ed è colmo di gaudio per la voce dello Sposo".
Gaudio sia per te ascoltare il tuo Dio. Parlerai solo per necessità e con fatica. Perché vuoi parlare senza voler ascoltare?
Cerchi d'uscire sempre fuori… Fatichi tanto a tornare dentro».

IL TUO MAESTRO È DENTRO!

IN CAVERNA MACERIAE.
COLUMBA MEA IN FORAMINIBUS PETRAE.

DON LUIGI BOSIO, In nocte Nativitatis Domini 1965, «Jerusalem Nova», Dicembre 1965 – Gennaio 1966, Anno XVII, N. 13 (174).



L'Associazione augura a tutti
un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo

Epifania



«Voi conoscete il mio ministero di grazia». Le parole sono dell'Apostolo e le abbiamo ascoltate pochi momenti orsono. «Voi conoscete il mio ministero di grazia». Sono qui come dispensatore dei misteri di Dio. Ripeto volentieri: il *mysterium*, ma che cerca il *sacramentum*. Il mistero, la celebrazione di questo mistero dell'Epifania che cerca il sacramento. La stella apparsa nel cielo è un segno, un sacramento: ha raccolto un mistero e l'ha dispensato a noi. E lo dispensa, oggi, soprattutto nel mio ministero sacerdotale, nella celebrazione somma, vertice di tutte le celebrazioni: la Celebrazione Eucaristica...

Ancora l'Apostolo dice: «Per mezzo della celebrazione del mistero noi diventiamo «*heredes, concorporalis, comparticipes*» della vita del Salvatore. Eredi di tutta la sua ricchezza infinita. *Concorporales*: facciamo con Lui un corpo solo e ci consumiamo in questo Corpo Divino che è il Corpo Mistico di Cristo Signore, nella consumazione della Beata Trinità. *Comparticipes*: fatti consorti della stessa vita e natura divina.

L'Epifania. Signore Gesù, è la tua Epifania o la mia epifania? La tua Epifania, la tua manifestazione, la tua rivelazione. Porterò nella mia epifania, nella manifestazione e rivelazione della mia fede, i miei doni. Signore Gesù, cosa vuoi che ti porti? Cosa vuoi che ti porti? Attendo un momento la preghiera dell'Offerta. Sei Tu l'oro, sei Tu l'incenso, sei Tu la mirra. Sei l'amore misericordioso, l'oro purissimo. Sei il gemito della preghiera - l'incenso - quel gemito ineffabile che scuote e scruta le profondità dello Spirito. Sei Tu la mirra. Nel momento dell'Offerta ti offro il tuo amore: quel pane e quel vino (un frammento, poche gocce di vino). Quale sacramento! Al momento della Consacrazione divento incenso: l'incenso brucia e fa sentire il suo profumo, sì, soltanto se è bruciato e consumato dal fuoco. Poi la mirra: il momento della Comunione che mi fa partecipe della tua Passione, e della gioia e della pienezza di vita della tua Risurrezione.

Lo sapete che oggi è mistero di Celebrazione nuziale? «*Hodie Caelestis Sponso iuncta est Ecclesia*». Oggi allo Sposo Celeste è unita indissolubilmente la Chiesa. Perciò sono le nozze della mia Madre, sono le nozze della Chiesa, sono le nozze della celebrazione della Maternità Verginale di Maria, sono le nozze della mia e vostra maternità sacerdotale. Oro, incenso e mirra: la dote e i regali di queste nozze, nozze di castissimo amore, di umilissima preghiera. Anche di mirra, la mirra che nasconde nella sua amarezza una dolcezza di paradiso: quella dolcezza di paradiso che, come Divina Epifania, auguro a voi e a tutti i vostri cari.

Dalle Omelie di don Luigi

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

Proseguono gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30.
Con l'aiuto di don Alberto Turco, è un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie.
Il prossimo appuntamento è previsto per **domenica 7 gennaio 2018.**
Tutti i venerdì, alle ore 18.30, presso la chiesa dell'Assunta di Legnago, viene recitato il S. Rosario.
Vi ricordiamo il sito dedicato a don Luigi che potete trovare all'indirizzo www.donluigibosio.it. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro materiale.

Preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

O Signore, fonte di ogni santità,
che hai donato alla tua Chiesa
il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio,
pieno di zelo pastorale,
di Spirito di sapienza
nella guida delle anime,
di misericordia infinita
nel sacramento della riconciliazione,
cultore e maestro di liturgia,
filialmente devoto a Maria,
concedici di accoglierne gli insegnamenti
saggi e illuminati,
e di imitarne gli esempi
di fedeltà e di tenerezza paterna.
E per la sua intercessione
concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

INFORMAZIONI

Domenica 28 gennaio 2018

In prossimità del XXIV anniversario della salita al cielo di don Luigi, in Cattedrale alle ore 9,30, S. Messa presieduta da mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona

Dopo la S. Messa: assemblea dell'Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio", che si terrà presso la sala di S. Pietro in Archivolto (oppure, in caso di impossibilità, presso la Chiesa di S. Elena), di fianco alla Cattedrale (durerà all'incirca fino alle ore 12.00), per discutere tutti insieme come proseguire l'attività dell'Associazione.

Nel pomeriggio si prosegue:

Nella chiesa di Presina di Albaredo d'Adige, alle ore 15.30, inizio del pomeriggio di preghiera, con la recita del S. Rosario e l'Adorazione Eucaristica.
A seguire, alle ore 17.00, S. Messa.
Successiva cena, nei locali della parrocchia, per passare insieme un momento di festa.

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Beltrame Paolo:	cell. 338 2458272
Bordoni Maria Luisa:	cell. 366 5313032
Zeminian Aldo:	cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA